LA PROVA
DI
UN' OPERA SERIA
MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell' anno 1805.

MILANO

DAI TORCHJ DI GIACOMO PIROLA

al Teatro suddetto.

CORILLA TORTORINI, prima Donna per l'Opera seria.
Signora Augusta Smaltz.

FEDERICO MORDENTE, primo Tenore.
Sig. Giuseppe Ambrogetti.

VIOLANTE PESCARELLI, seconda Donna.
Signora Antonia Verni.

CAMPANONE, Maestro, e Compositore della Musica.
Sig. Andrea Verni.

DON GRILLETTO PASTICCI, Poeta, e Autore del Dramma Serio.
Sig. Angelo Ranfagna.

FASTIDIO FRIVELLA, Impresario.
Sig. Carlo Fidanza.

FISCHIETTO, Suggeritore, Copista, e Capo de'Corista.
Sig. Ferdinando Auletta.

PIPETTO, Contadino.
Sig. Ferdinando Auletta suddetto.

CHECCHINA, sua sposa.
Signora Antonia Verni suddetta.

CORO DI Villani.
COMPARSE DI Villane.

SUPPLIMENTI

Alla prima Donna	Al primo Mezzo Caratt.
Signora Luigia Liparini.	*Sig. Gaetano Bianchi.*

La Scena si finge in un Teatro non ancor finito di Lisbona,
e parte in un'attigua Campagna.

Musica nuova di composizione
del Sig. Maestro
FRANCESCO GNECCO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.
Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.
Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.
Corno da Caccia
Sig. Luigi Belloli.
Primi Contrabbassi
Sig. Giovanni Monestiroli. - Sig. Giuseppe Andreoli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.
Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.
Macchinista
Sig. Paolo Grassi.
Direttore dell' Illuminazione
Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo	*Da Donna*
Sig. Antonio Rossetti	Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli
SIG. LUIGI DUPAIN.

Primi Ballerini serj
Sig. Pietro Giraud -- Signora Giustina Quattrini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Sig. Antonio Cusani - Sig. Camillo Calabresi - Sig. Simone Ramacini.
Signora Sabina Cusani — Signora Caterina Ramacini.

Primo Ballerino per le Parti
Sig. Lorenzo Coleoni.

Altri Ballerini per le Parti
Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

Num. 13 *Ragazzi per le parti d'Amorini.*

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Marelli.	Rosalinda Sedini.
Giuseppe Nelva.	Maria Berri.
Gaspare Arosio.	Annunziata Moroni.
Carlo Casati.	Maria Barbina.
Luigi Corticelli.	Marianna Garbagnati.
Gaetano Grassi.	Angela Nelva.
Giovanni Appiani.	Antonia Fusi.
Luigi Riboli.	Marianna Heber.
Gaetano Castoldi.	Teresa Balconi.
Giuseppe Durandi.	Giuliana Candiani.
Gio. Battista Ajmi.	Giuseppa Castana.
Francesco Sedini.	Luigia Calegari.

Primi Ballerini fuori de' concerti
Sig. Stefano Vignola -- Signora Maria Calabresi.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Vincenzo Cosentini — Signora Aurora Benaglia Cosentini.

MUTAZIONI DI SCENE.

PEL DRAMMA.

Camera nel Ridotto del Teatro.

Sala in Casa della prima Donna con due porte praticabili.

Amena Campagna, con veduta di Colline in distanza, e Tende sparse quà e là ad uso di Fiera.

Attrio del Teatro nuovo, con Caffetteria da un lato. Portone in mezzo praticabile, che introduce alla Platea.

Interno del Teatro nuovo non del tutto terminato.

PEL PRIMO BALLO.

Interno d'una Grotta, colla Tomba di Merlino.

Giardini incantati.

Luogo alpestre.

Reggia incantata.

Deserta spiaggia di mare con rovine.

Le suddette scene sono tutte nuove
di pennello
DEL SIG. PASQUALE CANNA.

BALLO PRIMO

ALCINA E RUGGERO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Salone nel Ridotto del Teatro dove si fanno le prove di musica. Vi sarà un cembalo, e un tavolino con calamaro.

Fischietto, e tutti i Corista che provano la musica dell' Opera, indi Don Grilletto.

Fisc. Su, da bravi, giovinotti:
Quelle note ben marcate:
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar.
(Fisch. va al cembalo)

Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico...

Fisc. Zitto: *(si alza dal cembalo)*
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate.
Lasciate una battuta.

Fisc. Torniamo a cominciar.

Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.

Fisc. Adesso è andato bene.

Gril. Amico, vi saluto.

Fisc. Signore, ben venuto.

Gril. Che fate?

Fisc. Provo un Coro.

Gril. Signori miei, perdonino. *(ai Corista)*
Fermatevi un momento. *(a Fisch.)*
Sentite questi sdruccioli,
Sentite che portento.
Gli ho fatti ad una giovine
Che dev-si sposar.
O tu bellissima *(cava fuori una carta, e legge)*
Bellezza bella,
Che splendidissima
Splendida splendi,
Se un amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima
Felicità!
Sentite il resto.
Fisc. Ora non posso.
Gril. Io faccio presto...
Fisc. No, no: scusate.
Gril. Dunque provate:
Io qua attentissimo
Sto ad ascoltar.
Coro *Viva il valor dell' armi,*
Viva il Guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.
Gril. Benissimo, bravissimo!
Gran chiasso deve far.
Fisc. Ebbene, che vi pare?
Gril. Questo coro è bellissimo.
Vi sono dei sforzati,
Che devono piacere.
Fisc. Ma quando si va in scena?
Gril. Si dice ai venti, ma non si anderà.
Fisc. Perchè?
Gril. Perchè il Teatro
Non è finito ancora.

Inoltre poi vi manca il primo Musico.
La nostra prima Donna
E' innamorata, è cotta del Tenore.
Furori, gelosie;
Insomma non si studia.

Fisc. Ma il libretto è finito?

Gril. E' finito, è revisto, ed approvato.

Fisc. Viene l'Avvisatore. (*guardando verso le scene, da dove verrà una Comparsa*)
Sentiam che v'è di nuovo.
(*va a parlare con l'Avvisatore*)
Ho capito. Signori a mezzo giorno (*ai Corista*)
Si fa la prova dalla prima Donna.
Si ricordino bene, che chi manca
Pagherà la penale. A rivedergli. (*i Coris. part.*)
Andiam, Signor Poeta. (*prende la musica e il cappello*)

Gril Eccomi: dove andate?

Fisc. Vado in copisteria.

Gril. Io vado in casa della prima Donna.

Fisc. Dunque là si vedremo.

Gril. Sì, si vedremo. Addio.

Fisc. Riverisco umilmente il padron mio. (*partono*)

SCENA II.

Sala in casa della prima Donna, con cembalo, e carte di musica. Da una parte vi sarà un tavolino con calamaro. Due porte praticabili.

Corilla entrerà in iscena tutta mesta, indi Federico.

Cor. Ah tu sol, tiranno amore,
Mi contrasti ognor la pace,
E non lasci questo core
Un momento respirar.

Fed. Mia Corilla.

Cor. Andate via. *(sdegnosa)*

Fed. Ah perchè, diletta mia,
Mi fai sempre sospirar?

Cor. Perchè siete un incostante.

Fed. No, mia cara, io sono amante.

Cor. Ma di chi?

Fed. Di voi, lo giuro.

Cor. Siete un perfido, uno spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.

Fed. Ah crudel, ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
Che si possa mai trovar.

Cor. Menzognero.

Fed. (Non resisto.)

Cor. Traditore.

Fed. (Qual momento!)

a 2 (Agitato il cor mi sento
Dall' affanno, e dal dolore,
Mi tormenta il crudo amore,
Mi fa l'alma palpitar.)

Cor. Ho risoluto. *(passeggiando smaniosa)*

Fed. Ho risoluto anch'io. *(come sopra)*

Cor. Voglio creppar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.

Fed. Non vi rispondo.

Cor. Andate, andate pure
Dalla vostra Contessa.
Io creppero.

Fed Fate ciò che volete.

Cor. Come, cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Ohimè... più non ci vedo.
(cade sopra una sedia)

Fed. Corilla mia. *(avvicinandosi alla sedio)*

Cor Lasciatemi. *(scacciandola)*

Fed. Non so dove mi sia.

SCENA III.

Don Grilletto, e detti.

Gril. M' inchino a così bella compagnia.
Fed. (Che importuno!)
Gril. Cos' è?
(Scena muta. Ho capito.)
Un dì così facea (*improvvisando*)
La vaga Citerea
Ora fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida, (*s'accosterà a Cor.*)
Ma sempre bella ognor.
Cor. Non mi seccate.
Gril. Grazie. Io non m' offendo.
E lei, Signor Mordente, cosa dice?
Fed. Io dico che è suonato il mezzo giorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitore agli altri.
Cor. Il signorino
S' annoja di star qua.
Fed. Io non m' annojo;
Ma la mia convenienza...
Gril. Zitti, zitti signori, son qua tutti.
(*dopo aver guardato verso le scene*)
Fed. Oh manco male!
Cor. Ingrato. (*piano a Federico*)

SCENA IV.

Fastidio, Violante, Fischietto, tutti i Corista, una Comparsa, che porterà la musica, e detti.

Fast. Mi perdoni, signora, s' ho tardato.
(*bacia la mano a Corilla*)

Viol. Mi inchino a lei. *(a Corilla)*
Cor. Son serva. Accomodatevi.
(Violante si metterà a sedere)
Fed. Manca il signor Maestro.
Fisc. Viene a momenti. (*in questo intervallo Fisc. prenderà la musica, e la metterà sul cembalo, e la Comparsa partirà*)
Gril. Eccolo per l'appunto,
Che frettoloso a noi rivolge il piede.
Guardate se non sembra un ganimede.

SCENA V.

Campanone in abito di gala con spada, e borsa, e detti.

Cam. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s'inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar.
(bacia la mano a Corilla)
La gran scena è terminata. *(a Feder.)*
La vostr'aria è principiata. *(a Cor.)*
Io vi ho fatto il ritornello,
Con l'a solo al violoncello:
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia.
Questa volta la mia musica
Deve certo spopular.
Son quà, signori: cominciamo pure.
(*va al cembalo, slega la musica, la mette in ordine, mettendo lo spartito sul lettorino del cembalo*)
Fed. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo Musico,
Quando viene alla piazza?

*Fast.*Il giorno dieci.
*Cor.*E quando si va in scena?
*Fast.*Il giorno venti.
*Cor.*Ma ciò non è possibile.
*Cam.*Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi.
Ora proviam la musica;
In scena si anderà
Il giorno venti, o quando si potrà.
*Gril.*Dice bene il Maestro.
*Fed.*Che si prova?
*Cam.*Proveremo la scena istrumentata,
Che precede il quintetto.
*Cor.*Ho capito. (*guarda sul cembalo, e prende la sua parte*)
*Fed.*S'intende scena sesta. (*come sopra*)
*Gril.*Quella appunto.
*Viol.*Si prova anche il quintetto?
*Cam.*Signora sì.
*Fed.*Ma come s'ha da fare,
Se mancano due parti principali:
Il Basso, e il primo Musico?
*Cam.*Ma perchè manca il Basso?
*Fast.*Perchè è a letto ammalato.
*Cam.*Ebben rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo.
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro Don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.
*Cor.*Canta lui pure?
*Gril.*Mi diverto.
*Cam.*Andiamo. (*tutti prenderanno la sua parte in mano, e Fisch. anderà al cembalo*)
Attenti bene. A noi.
Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*
Cor.Vincer tu speri invano
L'ostinato mio core.

Non potrò mai dal petto
Svellare l'impression del primo effetto.
Gril. Piano, signora, piano. (*prende la parte di Corilla, e gli fa vedere che ha sbagliato*)
Favorisca: qui dice
Svellere l' impression del primo affetto.
Cor. O svellere, o svellare, affetto, o effetto
E' poi tutto lo stesso. (*riprendendo la sua parte*)
Cam. (Ho capito, ho capito.)
Andiamo avanti.
Fed. Femmina imbelle, e poi sprezzar cotanto
Del vincitor la mano?
Pensa che sono...
Cor. Amante, non ti temo,
Non ti curo sdegnato.
Fed Mori dunque, crudel.
Gril. Ferma, spietato.
Coro *Ferma, senti, arresta il colpo.*
Cor. *Qual momento!*
Fed. *Quale istante!*
Coro *Non ferir quel core amante,*
Non usarle crudeltà.

Cor.
Fed. a2 { (*Son confus*$^{a}_{o}$*, palpitante,*
Agitato il cor mi sta.)

Vio.
Gril. a2 { (*E' confusa, palpitante,*
Agitato il cor gli sta.)

Cam. Bravi, bravi: va benissimo,
Son contento in verità.
Stiamo attenti. Il basso forte.
Piano gli altri, a mezza voce.

a 4 { (*Ah, perchè destino atroce,*
Tu non hai di me pietà!)

Cam. Ora sorte il primo Musico
Colla bella cavatina.
Cor. Fermi, fermi: mi perdonino; (*alzandosi*)
Questa cosa non può star.

Dica un poco, mio padrone, (*al Maestro*)
Perchè questa distinzione?
Cam. Al Poeta lo domandi.
Gril. Lo domandi all' Impresario.
Fast. Io non c'entro... (*alzandosi dal cembalo*)
Cor. Ebbene, uditemi:
Voglio anch'io la cavatina.
Fed. Dice bene madamina,
E mi posso io pur lagnar.
Cam. Io non cambio.
Cor. Cambierete;
Altrimente sentirete
La vostr' opera fischiar.
Coro Ma, signori, non gridate.
Fast. Seguitiam.
Cor. Non mi secate.
Fed. Io protesto la scrittura. (*a Fast*)
Cor. Io vi dico a dirittura, (*a Camp.*)
Che non voglio più cantar.
(*straccia la parte del quintetto*)
Cam. Oh cospetto di un cannone!
Quest' affronto a Campanone,
Non lo voglio sopportar.
Fed. Impresario, vado via.
Viol. Vado anch' io.
Fast. Signora mia,
Non andate. (*trattenendoli*)
Gril. Qua restate:
Cambiaremo.
Cam. No signore.
a 7 { (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già creppar.)
Tutti (Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un mongibello,

Che mi brucia, che m'accende,
Che mi porta a delirar. (*tutti partono, fuorchè Fast., Fisch., e i Corista. Cor. e Viol. entreranno nella porta laterale, Camp. e Gril. nella porta di mezzo*)

SCENA VI.

Fastidio, Fischietto, i Corista, indi Campanone, e Don Grilletto.

Fast. Signor Maestro, ehi dico, signorine, (*verso la scena*)
Fermatevi, aspettate. Eh maledette
Tutte queste etichette!
Maledetto il momento,
Che mi saltò nel capo
Di fare l'Impresario.

Fisc. Signore, a quel che vedo
E' finita la prova,
E possono i Corista andare a casa.

Fast. Sì, sì: vadino pure. (*i Corista partono, e Fisch. metterà in ordine la musica, e poi partirà portandola seco*)
Oh poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio denaro,
Nessuno mi rispetta.
Oh sorte capricciosa, e maledetta! (*parte*)

SCENA VII.

Violante sola.

Vio. La prima Donna, è ferma, ed ostinata,
E per quanto si è detto,
Non vuole più cantare quel quintetto.

Ma io capisco bene,
Che tutta la sua collera
Non era per la musica.
Amore, amore è quel che la tormenta.
Oh poverette noi!
Che è mai la nostra età!
Se si ama, si delira,
Se non si trova amore, si sospira.

Per vivere contente
In pace, ed allegria,
Ci vuol la compagnia
D'un giovinetto sposo,
Che tenero, amoroso,
Ci sappia contentar.
Ma se per caso, avesse
Il mal di gelosia:
Fuggitelo mie care,
Se no vi fa crepare.
Cotesta malattia,
No, non si può sanar. *(parte)*

SCENA VIII.

Corilla uscendo dalla Camera adirata, indi Federico.

Cor. Son la Corilla, e sono prima Donna,
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.
Fed. Siete sempre adirata?
Cor. Ne ho tutte le ragioni.
Fed. Dunque vi lascio in pace.
(in atto di partire, ma lentamente)
Cor. (Oh Ciel! Costui m'incanta.) No: restate.
(trattenendolo)
Fed. Credetemi, Corilla, io son fedele.

*Cor.*Veramente?

*Fed.*Sì, cara.

*Cor.*Ma la vostra Contessa?

*Fed.*Io la stimo, e non altro.

*Cor.*Ah!...

*Fed.*Cos' avete?

*Cor.*Presto mi lascierete.

*Fed.*No, mio bene;
Aspetto la scrittura da Torino
Per me, e per voi.

*Cor.*Dite da vero?

Fed E' certo.

*Cor.*Dunque anderemo insieme.

*Fed.*Così spero.

*Cor.*Me lo prometti?

*Fed.*Sì, mio dolce amore.
Trasportar dal piacer mi sento il core.
Cara fiamma del cor mio,
Qual momento di piacer!
Or non sento altro desio,
Che star teco, o mio tesor.
La crudele gelosia
Longi stia da' nostri petti,
Ed in dolce laccio stretti
Sia dell' alme un sol voler.
Cara fiamma del cor mio,
Qual momento di piacer! *(parte)*

*Cor.*Veramente, il confesso,
Federico m' adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena, e il mio rondò del second' atto.
(va a sedere al cembalo ripassando diverse carte di musica)

SCENA IX.

Campanone, e detta.

Cam. La signora, che fa la pretendente,
(*vedendo Cor. si trattiene*)
Esamina la musica.
Chi sa se la conosce.
Fingiam di non vederla. (*viene avanti leggen-*
Cor. Ecco il Maestro. *do il libro dell' opera)*
Nemen mi guarda. Legge. E' forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?
Cam. Risponder non mi curo (*leggendo*)
A una femmina vana, ardita, e sciocca.
Cor. Con chi parla, signore? (*avanzandosi*)
Cam. Oh! lei mi scusi.
Stavo attento leggendo
La scena delle Carceri;
Ecco qua, dove dice: (*mostrandole il libro*)
Risponder non mi curo...
Cor. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono mal contenta
Di lui, e della musica; ha capito?
Cam. Ho capito.
Cor. Voglio un altro quintetto.
Cam. Ho capito.
Cor. Nell' aria
Ci voglio il pertichino.
Cam. Ho capito.
Cor. E poi voglio un gran duetto
Col Tenore.
Cam. Ho capito.
Cor. Se farà tutto questo
D' accordo noi sarem perfettamente.

Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.
Cor. Come? Corpo del diavolo!
Cam. Signora non si scaldi,
Che perderà la voce.
Cor Sono la prima Donna assolutissima.
Cam. Ho capito.
Cor. Lei deve contentarmi.
Cam. Ho capito
Cor. Lo faccia immantinente.
Cam. Ho capito; ma già non façcio niente.
Cor. Cospettone! non so chi mi trattenga ..
(*avanzandosi a Cam.*)
Cam. Ehi dico, madamina, si ricordi,
Che so suonare il cembalo (*additando di saper difendersi colle mani*)
Cor. Come sarebbe a dire?
Cam. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.
Cor. Ardireste?
Cam. No, no: non ardirei;
Ma a proposito sol risponderei.
Cor. Rispondereste?
Cam. Signora sì.
Cor. Cosa fareste?
Cam. Ma!.. non lo so.
Cor. Si spieghi bene,
Signor Campione.
Cam. All'occasione
Mi spiegherò.
Cor. Osservate, che bel mobile
Contrastar con me pretende:
Poverino! non comprende
Che da ridere mi fa. (*deridendolo*)
Cam. Madamina non s'affanni,
Non riscaldi il bel visetto;
Se le casca quel rosetto,
Casca pure la beltà.

Cor. Insolente.
Cam. Non si scaldi.
Cor. Siete un sciocco. *(sdegnosa)*
Cam. Lei è pazza.
a 2 { Se più ancora mi strapazza,
Qualche cosa nascerà.
Cor. (Proviamo un poco
Colle carezze.)
Maestro amabile
Via compiacetemi.
Cam. Vedrò... chi sa...
Sì, sì... ma no...
Cor. (Mi viene voglia
Di pettinargli
Bene, ma bene
Quel perrucchino.)
Cam. (Mi viene voglia
D' accomodarle
Bene, ma bene
Quel bel visino.)
Cor. Via, risolvete.
Cam. Dirò... vorrei...
Cor. Vi porti il diavolo!
Cam. Piuttosto lei.
a 2 { Già dalla rabbia
Mi sento accendere,
Se non si modera,
Se più mi stuzzica,
La mia politica
Più fren non ha. *(partono)*

SCENA X.

Don Grilletto, Fastidio, e Fischietto.

Gril. E' permesso... si può .. Qui non v'è alcuno.
(guardando in iscena)

Sarà nella sua stanza.
Venite avanti. Via non v' affannate.
(*avanzandosi e parlando con Fastidio, che sarà inquieto*)
Anderà tutto bene.
Lasciate fare a me. sono il Poeta,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutto
Parlare con Corilla, e voi mandate
A cercare il Maestro.

Fast. Ma dove ritrovarlo?

Fisc. L' ho veduto sortir da questa casa,
Ed entrar nel Caffè.

Fast. Va dunque presto,
E fallo qua venire. (*Fisch. parte*)

Gril. Allegri, allegri.
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.
Ai capricci di lor, che per iperbole
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,
E tutti li derido, e li disprezzo;
E per levarmi alfin da tanto impaccio,
Or sentite, mio caro, come faccio.

La signora prima Donna
Vuol nell' aria il pertichino;
La seconda un minuettino,
Che abbia un pò di singolar.
Dico a tutti: sì signore,
E poi fo quel che mi par.

Vuole il Buffo una sortita
Sulle grazie di Despina;
Per la flebil cavatina
Il Tenor mi sta a seccar.
Le ripeto: sì signore,
Eppoi fo quel che mi par.

Per il pezzo concertato,
Pel duetto, pel finale,

Chi mi tira, chi m' assale,
Chi esibiscemi un surbetto,
Chi il caffè, chi un regaletto;
Dico a tutti: sì signore,
Eppoi fo quel che mi par.
Ah, Poeti meschinelli!
Se ascoltate i lor capricci,
Comporrete de' pasticci;
Vi farete corbellar. (*parte*)

SCENA XI.

Fastidio, e poi Campanone.

Fast. Voglia il Ciel che riesca. Ecco il Maestro.
Cam. Son qua, signor Fastidio. Che volete?
Fast. Or vien la prima Donna,
E si deve decidere d'accordo
L' affare del quintetto.
Cam. Vado via.
Fast. Perchè?
Cam. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
Fast. Per carità restate;
Se partite di qua mi rovinate.

SCENA XII.

Corilla, Federico, Don Grilletto, e detti.

Cor. Se la cosa è così, son contentissima, (*a Gril.*)
E canterò il quintetto.
Fed. Lo canterò ancor io.
Fast. Avete inteso? (*piano a Camp.*)
Cam. Ho inteso.
Gril. Orsù: signori,

Venite qua, sediamo,
E de' nostri interessi discorriamo.
(si mettono tutti a sedere)
Parlo con voi, Maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima Donna.
Il Musico non c'è, nè può sapere
Quello che avete scritto: onde, direi
Di levare...

Cam. Che cosa?

Gril. Levar la cavatina.

Cam. Non posso farlo.

Cor. Ed io non canterò.

Gril. Adesso: permettetemi: *(si alza, e va a parlare a Camp.)*
Bisogna aver giudizio:
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...

Cam. (Cederò per prudenza.) Signorina, *(si alza)*
Non sono già ostinato, come crede,
E voglio contentarla.

Cor. Dunque la leverete?

Cam. Sì, sì, la leverò.

Cor. Ed io con grande impegno canterò.

Gril. Ecco tutt' aggiustato. Andiamo a pranzo.

Fast. Andiamo,

Fed. No: fermatevi.
Dobbiamo andare tutti
A pranzare in campagna.

Cam. Ma dove?

Fed. Qua vicino.
Oggi v'è la gran festa,
E si divertiremo.

Cor. Dunque ordinate subito al Cocchiere
Che attacchi la carrozza.

Fed. Vado. *(in atto di partire)*

Fast. No, no: lasciate; io farò tutto.
(trattenendolo parte)

Cam. Frattanto che ritorna
Proviamo qualche cosa.

Cor. Volontieri.
Voglio farvi sentire
Un' aria, che fu scritta per me a Roma,
E fece gran furore. Ehi Federico,
Prendete il violino, e accompagnatemi.
Fed. Subito. (*va nella stanza, e ritorna subito col violino*)
Cor. Io bramerei,
Che l' aria del prim' atto
Fosse di questo genere.
Cam. Vedremo:
E un' aria a genio vostro noi faremo. (*va al cembalo*)
Cor. *Palpitando mi va il core,*
Me meschina, che farò!
Dall' affanno, e dal timore
Sventurata io morirò.
Ah, se nel cor sentite
I moti di pietà;
Quest' alma compatite,
Che pace più non ha.
Cam. Brava, Corilla, e bravo Federico.
Suonate come un angelo.
L' aria mi piace; è bene istrumentata.
(*si sente il Cocchiere che batte la frusta*)
Fed. Ecco che la carrozza è già arrivata.
(*Fed. riporterà il violino nella stanza, e ritornerà subito*)

SCENA XIII.

Fastidio, e detti.

Fast. Signori, è tutto pronto.
Cor. Andiamo.
Fed. Andiamo.
Fast. Questa sera vi avverto,
Si fa prova in Teatro
Con tutti gli strumenti.

Cam. Va benissimo.
Fed Andiamo adesso a pranzo.
Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.
Cam. In campagna staremo in allegria. (*partono*)

SCENA XIV.

Amena Campagna con veduta di Colline in distanza, e Tende sparse quà e là ad uso di Fiera.

Coro di Contadini, con Contadine ehe suonano diversi strumenti, indi Pipetto, e Checchina.

Coro Compagni, saltiamo;
Amici, cantiamo;
Che bella campagna,
Che bella cocagna
Quest' oggi si fa. (*vedendo arrivare Checchina, e Pipetto tutti gli vanno incontro*)
Evviva Pipetto!
Evviva Checchina!
La cara sposina
Contenta sarà.

Chec. *Pip.* *a2* Più dolce diletto,
Più grato momento
Il core contento
Di questo non ha.

Tutti Compagni, saltiamo ec.
Chec. Il tempo si fa nuvolo.
(*comincia il tempo a farsi torbido*)
Pip. Arrivan forestieri.
Coro Saranno cavalieri,
Che vengono alla festa.

Chec. Ma il Cielo più s'intorbida.

Pip. Minaccia una tempesta. (*scoppia un fulmine. Si vedranno le persone sortire dalle baracche, e fuggire. Continuerà il temporale con lampi, e fulmini. Si vedrà arrivare una carrozza, a traversare il palco. A poco a poco cesserà il temporale, e comparirà in Cielo l'Iride. Il temporale sarà sempre accompagnato dalla musica sino alla fine*)

Tutti Ah -- fulmina; fuggiamo,
A casa ritorniamo;
Si vada via di qua. (*fuggono*)

SCENA XV.

Campanone, Federico, Don Grilletto, Fastidio, e Corilla tutta spaventata, appoggiandosi a Federico, e Fastidio.

Gril. Fatevi spirito.
Fed. Venite avanti.
Cor. Oh Dio! reggetemi.
Fed. Son qua, appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
Cam. La mia parrucca
Si è ben bagnata.
Cor. Qualche ristoro...
Fed. Sì, mio tesoro,
Si troverà.

a 5 Ora che il Cielo
Ritorna in calma,
La pace all' alma
Ritornerà.

SCENA XVI.

Coro di Contadini, e Contadine che ritornano, Pipetto, Checchina, e detti.

Coro Allegri, allegri;
Qua ritorniamo.
Signori belli
Vi salutiamo.

Pip. Presto Checchina,
Presto sposina;
Quella signora
Vanne a inchinar.

Chec. Serva umilissima. (*inchinandosi a Cor.*)

Coro Brava, bravissima!

Cam. Quella è un boccone
Per Campanone;
Ma mi conviene
Dissimular.

Fed. Siete la sposa? (*andando verso Chec.*)

Chec. Signore sì.

Fed. Me ne consolo.

Cor. (Eccolo lì.) (*fremendo*)

Fed. Che bella mano!
(*prendendo Checc. per la muno*)

Pip. Eh! non toccate.

Fed. Non dubitate.

Campanone, Don Grilletto, e Fastidio.

(Un altro turbine
Vedo destar.)

Cor. Ah briconissimo!
(*avventandosi contro Feder.*)
In mia presenza
Siete capace...

Chec. Scusi, Eccellenza.

(*Checc., e tutti i Villani si scostano intimoriti*)

Ma all'inumano
Questa mia mano
Farò provar.

(*gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi*)

Coro Oh -- che vedo! quasi tremo.

Feder., Corill., Checc., D. Grill., e Fast.

Son / E' rimasto senza fiato.

Cam. La tempesta che ha cessata,
Par che torni a cominciar.

a 6 Oh che giorno!

Cam. Oh che gran fame!

a 6 { Sento l'alma, a poco a poco
Tutta foco diventar.

Cam. Se non mangio, a poco a poco
Qui svenuto ho da cascar.

Fed. Ho risoluto;
Crudel ti lascio.

Tutti fuorchè Corilla.

No, no fermatevi.

Cor. Oh traditore!
Sen..to.. che.. il.. co..re..
Man..can..do.. va.

Cam. Andiamo a pranzo.

Cor. Indegno, infame.

Cam. Or dalla fame
Mi svengo qua.

Corill., Fed., Checc., Camp., Fast., D. Grill., e Pip.

Oh che giorno fatale e funesto,
Che momento terribile è questo!
Dalla rabbia già fremo, deliro.
Al dolore non reggo, sospiro,
E una fiera terribil tempesta
Nella testa scoppiando mi va.

Coro.

Ah, signori, non fate rumore
Quel furore tremare mi fa!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Teatro nuovo con porta grande in mezzo
che introduce alla Platea.
Caffetteria da un lato, con gente che servono.

Violante, Fastidio, Fischietto,
che stanno prendendo il Caffè.

Viol. In somma, a quel che sento,
La vostra campagnata
E' andata molto male.
Fast. Fra i fulmini, la pioggia,
E quella maledetta gelosia,
Non si stette un momento in allegria.
Viol. Ma se la prima Donna è sempre in collera
La prova anderà male.
Fast. Non temete,
Son già pacificati,
E a casa, ben d'accordo, sono andati.
(*si sente suonare un orologio*)
Viol. Ecco le sette e mezza.
Fast. La prova è all'otto in punto.
Si è veduto nessuno? (*a Fisch.*)
Fisc. Sì signore.
Il Poeta, e il Maestro
Sono in Copisteria;
E Federico con la prima Donna
Sono andati in Ridotto.
Viol. Erano in pace?
Fisc Sembravano due sposi.
Fast. Chi son coloro? (*guardando verso la scena*)

*Fisc.*Sono li Corista.
*Fast.*Fatteli qua passare,
E un gelato o caffè fate lor dare.
*Fisc.*Venite avanti, amici. *(ai Corista, ch' entreranno in iscena)*
Il signor Impresario ha ordinato,
Che un gelato a ciascun vi sia donato.
Coro Ringraziamo l'Impresario,
Siamo qua per ubbidirlo,
Ed ognora a ben servirlo
Impegnati ci vedrà. *(dopo il Coro anderanno dentro nella Caffetteria a prendere il gelato)*
*Fast.*Possiamo entrar frattanto
A vedere il Teatro.
*Viol.*Entriamo pure.
Fast Poco manca alla prova;
Andiamo dunque: se altro non faremo,
Il lavoro finito osserveremo.
(entrano tutti in Teatro)

SCENA II.

Federico, e Corilla.

Fed. Ehi: bottega. Caffè.
Sediamo, o cara. *) Come vi sentite?
*) *(si mettono a sedere)*
*Cor.*Mi sento bene, perchè siamo in pace.
*Fed.*Non v'adirate più.
Cor. Da voi dipende.
*Fed.*Per dar fine ai sospetti
Pronto sono a sposarvi.
*Cor.*Lo farete? *(alzandosi con giubilo)*
Fed Lo farò, mio tesoro. *(come sopra)*
Cor. Dammi la mano. *a2* Oh Ciel! di gioja io moro.

a 2 — M'avrai costante ognora,
Idolo del mio core,
E con eterno amore
Quest'alma ti amerà.

Cor. Son lieta.
Fed. Son felice.
Cor. Mio bene!
Fed. Mio tesoro!

a 2 — Oh Ciel, di gioja io moro!
Ah! che non è possibile
Spiegare il mio diletto:
Di giubilo nel petto
Brillando il cor mi va.

(entrano in Teatro)

SCENA III.

La Scena rappresenta un Teatro nuovo non del tutto terminato. Sul Palco Scenico vi saranno gente a lavorare.

Fastidio, Violante, Fischietto, tutti i Corista, indi Campanone, D. Grilletto, Corilla, e Federico.

Fast. Che dite del Teatro? *(osservando il Teatro)*
Viol. Mi pare bello assai. *(una Comparsa porterà lo spartito con tutte le parti. Fischietto lo metterà sul tavolino, leverà da quello le parti per i Suonatori, e le farà distribuire in Orchestra)*
Quando sarà finito?
Fast. Fra pochi giorni.
Cam Oh, oh: siamo qua tutti.
Fast. Riverisco.
Viol. Madama, ben tornata.
Come sta lei?

Cor Ah... *) son raffredata. *) (*tosse*)
Cam.(La solita canzone
Di tutte le Cantanti.)
*Gril.*Osservaste il Teatro? (*a Fed.*)
Fed. L'ho veduto.
L'architettura è bella, e se non sbaglio,
Deve riuscire armonico.
*Cam.*Ma zitti. (*verso la gente che lavorano*)
Zitti per carità;
Altrimenti la prova non si fa. (*i Lavoratori si fermano*)
Ma cosa è questo? Il Palco non è in ordine?
E dove proveremo?
Fast. Bisogna accomodarsi qua in Platea.
*Cam.*Questo è un imbroglio; basta cercheremo
D'adattarsi alla meglio.
(*va al cembalo, e guarda lo spartito*)
*Cor.*Dica, signor Poeta: a questo Dramma
Che titolo ci date?
Gril Ettore in Trabisonda.
*Fed.*Come siamo vestiti?
*Gril.*Alla Romana.
*Fed.*Alla Romana? o diavolo!
Questo non è il carattere.
*Gril.*Che importa?
A queste piccolezze
Il Pubblico non bada.
*Cam.*Siamo all'ordine,
Possiamo cominciare.
(*D. Grill. mette fora il libro dell'opera*)
*Cor.*Cosa prima si prova?
*Cam.*Prima la sinfonia vorrei provare.
*Fisc.*Scusi, signor Maestro, ma il Copista
Non l'ha portata ancora.
*Cam.*Maledetto! Cominciamo dunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.

Attenti bene, miei signori, a loro.
(verso l'Orchestra)
(Qui segue una gran marcia con tutta l'Orchestra. I Cantanti avranno la sua parte in mano, i Corista pure. Fischietto si metterà a suggerire la musica)

Fed. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora.*
Trema delle nostr' armi.
E tu, superba donna,
Mira i seguaci tuoi vinti, e avviliti.
Decisa è la tua sorte:
O la mia mano, o subirai la morte.

Cor. *Viol.* *a2* *Le nostre lagrime,*
Pietosi Dei,
Nel cor vi destino
Qualche pietà!

Fed. *No, di voi perfidi,*
Non ho pietà.

Coro *Che fato misero,*
Che crudeltà!

Gril. Bravo Maestro.
Cam. Grazie.
Fed. Ora che segue?
Cam. L'aria della Regina.
Cor. Oibò: vien troppo presto; io non la canto.
Fast. Ecco un' altra questione.
Gril. Ma come s'ha da fare?
Cor. Mettete prima quella
Della seconda Donna.
Viol. Io canto al second' atto.
Cor. Oh, mi perdoni.
Lei certo canterà,
E dove, e quando mi comoderà.
Cam. In somma che facciamo, *(frattanto verrà una Comparsa a parlar con Fast.)*
Si prova, o non si prova?

Eur. Io vi ripeto,
Che in questa situazione
Non canto l'aria.
Cam. Si trasporterà.
Cor Ora siamo d'accordo.
Fed. Andiamo avanti.
Fast. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degniate di salire
Una piccola scala.
Fed. Lo vedrò volontieri;
Viol. Io pure,
Cor. Anch'io;
Voglio veder se è fatto a modo mio.
(*Fast., Cor., Fed., Viol. partono; Fisc.*, e
i Corista si ritirano in disparte)

SCENA IV.

Don Grilletto, e Campanone.

Gril. Ci hanno piantato qua.
Cam. O che pazienza!
Parliamo in confidenza,
Un gran brutto mestiere
E' quello del Maestro.
Le paghe son miserie,
E i signori virtuosi
Non son contenti mai.
Gril. Ma quello di Poeta è peggio assai.
Per comporre un Dramma serio
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi, come si fa?
Ah! se Apollo non da lena
La mia vena seccherà.

Cam. Io guadagno per quest'Opera
Cento ottanta collonati;
Ma a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa piangerà.
Gril. Oh Minerva, sei crudele!
Cam. Oh miseria! sei fedele.
a 2 Per conforto a mali miei,
Deh mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini,
Contentate due meschini,
Che vi stanno ad implorar.
Gril. Giù le doppie. *(verso il Cielo)*
Cam. Giù zecchini. *(come sopra)*
Gril. Scudi almeno.
Cam. Almen quattrini.
a 2 Ah, ah, ah. Noi siamo pazzi.
Cam. Sta a veder che piovan sassi,
E ci fan scappar di qua.
a 2 Caro amico, concludiamo,
Che per noi non c'è fortuna;
Ma speriamo, si speriamo,
Forse un dì si cangierà. *(partono)*
Fisc. Ehi, signori, fermatevi. *(richiamandoli)*
Buona notte, alla prova.

SCENA V.

Federico, Corilla, Fastidio, e Violante che ritornano, indi Campanone e D. Grilletto, leggendo una lettera.

Fed. Oh che vestiario!
Che porcheria, che robba!
Cor. Un abito di lana io non lo porto,
Se mi dan mille doppie.

Fast. Ma, cara, perdonate; ai tempi di Ettore
La seta non si usava.
Cor. E cosa importa,
Se allor non v'era seta,
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso, o di veluto. *(D. Grill. e Camp. entreranno in iscena leggendo una lettera, entrerà anche un Portalettere)*
Fast. Si farà.
Ma signora, proviamo in carità.
Cam. Ah, ah, ci ho gusto. *(leggendo)*
Cor. Ditemi Fischietto
E' venuta la posta?
Fisc. In questo punto.
Ecco là il Portalettere. *(tutti correranno dal Portalettere, il quale darà a ciascheduno la sua lettera. Federico pagherà la sua, e quella di Corilla, Fastidio pagherà la sua, e quella di Violante)*
Cor. Ve ne sono per me?
Viol. Per me ne avete?
Fed. Quante di mie?
Fast. Eccovi sette soldi.
Gril. Da dove vi si scrive? *(a Campanone)*
Cam. Da Firenze, e Venezia. *(guardando la marca)*
E a voi?
Gril. E a me da Napoli, e Torino. *(come sopra)*
Fast. Chi v' ha scritto?
Viol. Un amico di Cremona.
Fed. Da dove è a voi diretta?
Cor. Da Verona. *(nell'intervallo del ritornello ciascheduno aprirà la sua lettera, e si metteranno a leggerla)*
Corilla dilettissima.
Viol. Violante amabilissima.
Cam. Maestro pregiatissimo.

Fed. Amico stimatissimo.
Fast. Fastidio mio carissimo.
Fisc. Amico garbatissimo.
Gril. Signore gentilissimo.
Cor. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata, ed il rossetto,
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.
Viol. Io vi mando, mia carina,
Della tela sopraffina,
Ed appena sarà fatto
Manderovvi il mio ritratto.
Cam. Il Tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata,
Io son stato compatito,
Queste son le novità.
Fed. Lo spettacolo è decente,
Ma però non ha incontrato:
L'Impresario è disperato,
Io non so come anderà.
Gril. La tardanza di un soggetto
Non ci fece andare in scena;
Questa volta ci scometto
Che gran fiasco si farà.
Fast. La cantante Sassanudi
Vuol di paga mille scudi.
Fisc. Preparate tre spartiti
Conosciuti, ed applauditi;
Se del nolo son contento
Ve lo pago sul momento.
Cam. A Firenze gran fischiate.
Cor. Piace il Buffo di Verona.
Viol. Anche quello di Cremona.
Fed. A Trieste piace l'opera.
Tutti con i Cori. Rallegriamoci di core
Noi faremo gran furore,
Alle stelle si anderà.

Cor. Il Barone ha gran premura, (*rileggendo*
Gli son grata in verità. *la lettera*)
Fed. E' venuta la scrittura, (*dopo aver rilet-*
ta la lettera piano a Cor.)
Fra di noi si parlerà.
Cam. A Milano gran spettacolo.
Fed. A Venezia piace l' opera.
Gril. A Torino bel scenario.
Tutti con i Cori. Rallegriamoci, Impresario,
Rallegriamoci di core;
Noi faremo gran furore,
Alle stelle s'anderà.
Cam. Presto presto, signori,
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, madama,
proviamo il suo rondò.
Cor. Proviamlo pure,
Io già lo so a memoria.
Gril. Ebben; dunque possiamo
Metterlo ancora in iscena. Attenti bene.
L'azione rappresenta
Quando Ettore condanna la Regina.
All'annunzio fatale
Ella quasi si sviene.
Semira la sostiene, e le Comparse
Tutte le stanno intorno.
Voi mettetevi qua. 1) Voi qui. 2) Voi là. 3)
Voi altri qua d'intorno. 4) E voi fingete 5)

---

1) *A Corilla situandola nel mezzo.*
2) *A Violante mettendola in atto di sostener Corilla.*
3) *A Federico situandolo d'una parte.*
4) *Ai Corista mettendoli tutti intorno a Corilla.*
5) *A Fastidio mettendolo vicino a Corilla.*

D'essere il primo Musico.
A noi: andiam, Maestro.
*Cam.*Da dove?
*Gril.*Da quel verso del Tenore
Morte volesti.
*Cam.*Ho inteso.
Fed.Morte volesti, e fiera morte avrai.
Cor.Che istante! O Ciel! Che affanno!
Fed.Olà; Popoli: a morte io la condanno.
Cor. Misera, io vado: addio!
Ricordati di me.
Potessi, idolo mio,
Morir vicino a te.
Non resiste in tal momento
Il mio cor, la mia costanza,
Non v'è raggio di speranza;
Ah! m'abbraccia, o caro bene;
Tanti affanni, tante pene
Più non posso sopportar.
*Fast.*Brava, brava, Corilla.
*Gril.*Bella musica!
*Fed.*Mi consolo con voi.
*Cam.*Eh, bagattelle.
*Viol.*Questa deve piacere. (*a Fastidio*)
*Fast.*Così spero. (*una Comparsa porterà un involto*
*Fisc.*Ecco la sinfonia. *di musica, e lo darà a Fisc.*)
*Cam.*Oh manco male!
Vi son tutte le parti?
*Fisc.*Sì signore.
*Cam.*La proveremo subito.
Andate a distribuirle.
*Cor.*Ehi, ehi Fischietto,
Ordinatemi un *pounc*,
Mi sento indebolita.
*Fed.*Un altro anche per me.
*Viol.*E per me ancora.

Fisc. Subito vi servo. *(parte)*

Cam. Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.
Zitti. *) Forte la prima; incominciamo.
*) *(verso le persone sul Palco)*
(frattanto ritornerà Fisch. con un giovine del Caffè che porterà tre pounc. *Cor., Fed., e Viol. si metteranno a sedere)*
Larà -- Piano, pianissimo.
Va bene -- sforzatissimo.
Le viole ben legate,
Con espression -- sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolce assai;
Sforzato il contrabbasso;
Timpani -- che bel passo!
Uniti -- oh che bell' estro!
Che dite?

Violante, Fischetto, e Fastidio.

Bravo Maestro.

Cam. E' tutta novità.
Crescendo -- ben sforzato,
Che Orchestra! son beato;
Di meglio non si dà.

Tutti Evviva: bella musica;
Di meglio non si dà.

Cam. Oh il gran Capo d' Orchestra!
Che bravi Suonatori! Che complesso!
Sono incantato. Evviva.
Lalarà la la la. Oh che bel passo!
Che vi pare?
(frattanto una Comparsa porterà un biglietto a Fastidio)

Gril. Ma bravo, Campanone.

Cam Sono un vero cannone,
Che spara semicrome, e tutte belle.

*Fed.*Quest' Opera ha d'andar fino alle stelle.
*Fast.*Allegri, allegri. Il Musico è arrivato.
*Gril.*E quando?
*Fast.*In questo punto.
*Cam.*Dunque si può lasciare,
E la prova a domani trasportare.
*Fast.*Benissimo.
*Fisc.*Signori dell' Orchestra
Vadino pure a casa.
*Cor.*Dico: Impresario, è fatto il cartellone?
*Fast.*E' fatto, ed è stampato.
*Cor.*Vorrei vederlo.
*Fast.*Subito. Ehi Maestro
Mostrate alla signora
Il nostro cartellone.
*Cam.*Ora la servo;
Eccolo qua; guardate.
(*mostrandoli il cartellone*)
*Cor.*No: leggetelo forte.
*Cam.*Dite bene.
Signori virtuosi
E' questo il cartellone,
Io ve lo leggo. Zitti, ed attenzione.
In occasione et cettera, (*legge*)
Dell' apertura et cettera;
Si rappresenteranno
Due Drammi serj in musica:
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonda,
Con musica nuovissima
Del Maestro Campanone.
Tutti Va bene, va benone.
Cam. Ma non m'interrompete.
Tutti Leggete, via leggete,
Che ognuno tacerà.

Cam. Prima Donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo Soprano et cettera
Vittorio Milantini.
Primo Tenore, in mezzo.

Fed. Vediamo. (*osservando il cartellone*)
Va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine,
Secondo l'uso al solito,
Come vedete qua.

Tutti E' tutto fatto in regola,
Nessun si lagnerà.

Fast. Amici, il giorno venti
Si deve andare in scena.

Tutti Non vi prendete pena,
Quel giorno si anderà.

Viol. Vi raccomando l'aria. (*a Camp.*)

Cor. Pensate a quel quintetto. (*come sopra*)

Fed. Ci vuole un bel duetto. (*come sopra*)

Gril. Pensate a un bel scenario (*a Fast.*)

Tutti fuorchè Fastidio.

E allora l'Impresario
Gran nome si farà.

Tutti.

Dappertutto i forestieri
Qui verranno all'apertura;
Noi faremo gran figura,
E ciascun de' spettatori,
Alla musica, agli attori
Cogli evviva applaudirà.

Fine.

ALCINA E RUGGERO

BALLO EROICO

IN QUATTRO ATTI

composto

DAL SIG. LUIGI DUPAIN.

ARGOMENTO.

Alcina famosa Maga, invaghitasi di Ruggero celebre Guerriero, e fido amante dell' armigera Bradamante, seppe con arte attirarlo ne' suoi lacci, e tenerlo vincolato nel soggiorno delle delizie. Già per opera di possente incanto fece obbliare a Ruggero il primo amore, e solo di se stessa lo rese amante; spogliato dell' armi, e delle insegne d' onore, passava Ruggero i suoi giorni ammollito nell' ozio, e nell' effemminatezza.

Melissa, Fata benefica, protettrice della virtù, e superiore in possanza, agli artifizi d' Alcina, intraprese di consolare l' abbandonata Bradamante, e liberare Ruggero dalla sua schiavitù. Giunta in secreto nell' Isola d' Alcina, toglie la benda d' obblio all' affascinato Ruggero, e colla presenza di Bradamante lo richiama ai primi affetti. La virtù dell' armi sue, li ridesta il valore, e un anello incantato, che Melissa li porge, scopre d' Alcina le deformi sembianze, e la rende abborrita agli occhi del Eroe disingannato. La partenza di Melissa coi felici amanti, e la desolazione d' Alcina abbandonata, danno termine al presente Ballo, ricavato dall' Ariosto. L' introduzione d' Astolfo, amante sprezzato d' Alcina, e da lei cangiato in Mirto, e poi rimesso in primo stato, serve d' ornamento all' intreccio della rappresentanza.

PERSONAGGI.

ALCINA, famosa Maga.

RUGGERO, celebre Guerriero.

MELISSA, Fata benefica.

BRADAMANTE, Guerriera.

ASTOLFO, Cavaliere Paladino.

MORGANA, sorella d'Alcina.

AMORE.

GENJ.

NINFE.

FURIE.

GUERRIERI d'Alcina.

GUARDIE d'Alcina.

La scena nel primo atto si finge alla Tomba di Merlino, indi passa nell'Isola d'Alcina.

La musica è tutta nuova di composizione del

SIG. FERDINANDO PONTELIBERO.

ATTO PRIMO.

Interno d' una Grotta colla Tomba di Merlino.

Oracolo di Merlino consultato da Bradamante, e sua risposta in lettere di fuoco

Quel Ruggero che sposo
Il fato a te destina,
Langue in ozio amoroso
Nell' Isola d' Alcina.

Apparizione di Melissa, che promette a Bradamante di renderle il suo smarrito Ruggero, e loro partenza per andarne in traccia.

ATTO SECONDO.

Giardini incantati nell' Isola d'Alcina.

Amori di Alcina, e Ruggero, gelosia d'Astolfo, e suo cambiamento in Mirto. Preghiere di Ruggero in favore d'Astolfo, e compiacenza d'Alcina a ritornarlo nel suo essere primiero. Danze de' Guerrieri. Festeggiamento di Genj, e Ninfe, indi partenza della comitiva, per rendersi alla caccia. Arrivo di Melissa, e Bradamante nell' Isola d'Alcina; loro abboccamento con Astolfo, che tosto conduce entrambe sull' orme di Ruggero.

ATTO TERZO.

Luogo alpestre, presso ai Boschi della Caccia.

Concorso dei Cacciatori, che si disperdono, per le balze selvaggie. Aguato d'Astolfo con Melissa,

e Bradamante. Arrivo di Ruggero in traccia d'una Belva ferita, da lui perduta. Sonno improvviso ch' egli risente per opera d'incanto. Benda d'oblío tolta dalla sua fronte, e sorpresa nel destarsi d'ivi trovare Melissa, e Bradamante. Suo rossore per l'effemminate spoglie, e sua confusione per i rimproveri dell'offesa Bradamante. Pentimento di Ruggero, riconciliazione dei due amanti, e avviso d'Astolfo dell' arrivo d'Alcina. Precauzione di Melissa rimettendo a Ruggero il cinto fatato, e sua prontezza a celarsi con Bradamante sino al tempo opportuno. Impazienza d'Alcina a ricercare il suo diletto, col quale parte contenta, per recarsi insieme a lieta mensa.

ATTO QUARTO.

Reggia d'Alcina, con superbo Banchetto.

Festosa marcia de' Guerrieri d'Alcina, che vengono a corteggiarla, col seguito de' Genj, e delle Ninfe. Danze giulive nel tempo della cena, e arrivo improvviso di Melissa e Bradamante coll' armi di Ruggero. Sorpresa d'Alcina, e baldanza di Bradamante a strapare dal cilgio di Ruggero la benda incantata. Trasporto del medesimo a riprendere le sue armi, e a ridonare il cuore alla sua Bradamante. Effetti dell' anello di Melissa, che scopre l'orridezza d'Alcina agli occhi di Ruggero. Smania della Maga, e suoi vani tentativi per ritenerlo; partenza dei due amanti, e trionfo di Melissa che colla forza del suo potere cambia la Reggia incantata in orrida Spiaggia di mare, e manda le Furie a tormentare Alcina, la quale vedendo Ruggero, Bradamante, Melissa, e Astolfo a fuggire sopra una Nave, sprofonda desolata negli abissi d'Averno.

La Cavatina di Campanone nell'Atto I. Scena V. alla pagina 6. si dirà come segue:

am. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s'inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar.
(*bacia la mano a Corilla*)
La gran scena è terminata. (*a Federico*)
La vostr'aria è strumentata. (*a Cor.*)
Sentirete il ritornello
Come è nuovo, come è bello,
V'è un a solo al clarinetto,
Ch'ha da fare molto effetto,
I due flauti, e l'oboè
Vanno uniti tutti tre.
Al clarino, quando scherza,
Il fagotto va di terza.
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia!
Questa volta la mia musica
Deve certo spopolar.